

CUORI NERI

La pasionaria del Duce agente in Usa

Scipione Rossi racconta la storia di Alice de Fonseca, intellettuale che s'infiammò per il fascismo tanto da innamorarsi di Mussolini. Che aiutava dagli Stati Uniti

■ ■ ■ GIUSEPPE PARLATO

Rubbettino (pp. 160, euro 15).

■ ■ ■ Siamo nei primi giorni di ottobre del 1943, in provincia di Ancona: l'Italia è divisa in due. Il Nord con Mussolini e la Repubblica Sociale; il Sud con Vittorio Emanuele III e Badoglio.

Una signora che ha da poco passato la cinquantina, **Alice de Fonseca**, decide di scrivere a Mussolini per riprendere un lungo discorso interrotto con la caduta del regime. La lettera esprime diversi sentimenti, tutti molto sinceri: la fedeltà al Duce, le difficoltà del momento, le preoccupazioni per la propria famiglia, e si conclude con una richiesta: «Mandatemi un segno e io capirò. L'essenziale è che voi siate salvo, altri miracoli si compiranno. Vostra A.».

Non sa esattamente dove si trovi il Duce e allora scrive sulla busta: «A Sua Eccellenza il Primo Ministro Benito Mussolini. Suo Quartier Generale. Italia Settentrionale». È come buttare una bottiglia nel mare con annesso messaggio. La bottiglia, incredibilmente, arriva fin sul Lago di Garda. Due mesi dopo arriva la risposta del segretario di Mussolini che invita Alice ad avvicinarsi al nord.

Alice de Fonseca Pallottelli è tra le meno conosciute "donne di Mussolini": un personaggio affascinante e misterioso la cui vicenda è stata raccontata, con tocco lieve e raffinata analisi psicologica, da **Gianni Scipione Rossi** nel suo ultimo libro *Storia di Alice. La Giovanna d'Arco di Mussolini*, edito da

Amicizia e dedizione

Nata a Firenze nel 1892, marchigiana d'adozione, perfettamente bilingue grazie a una nonna inglese, è stata in rapporto con Mussolini dal 1922 al 1945: un rapporto sicuramente d'amore, ma soprattutto di amicizia e di dedizione profonde.

Tutto incomincia negli anni Venti, quando Mussolini affida alla giovane e bella Alice incarichi particolari sull'organizzazione dei fasci all'estero, in particolare in Inghilterra, negli Stati Uniti e in Belgio. Sposata con un impresario musicale che viaggia spesso fuori dall'Italia, Francesco Pallottelli, Alice diventa una infaticabile sostenitrice del fascismo, che presenta ovunque come una novità rivoluzionaria.

Alice è in stretto contatto con Camillo Pellizzi, intellettuale fascista tra i più dotati, e i due costituiscono una sorta di "diplomazia parallela", come molto spesso Mussolini tende a fare, non fidandosi più di tanto dei diplomatici di professione.

Dopo l'Inghilterra, gli Stati Uniti, a metà degli anni Venti, dove offre, come scrive Mussolini per presentarla, «servizio propaganda nazionale gratuito». Vuole chiarire al popolo americano che cosa è diventata l'Italia con Mussolini: da Cincinnati a Kansas City, da Denver a San Francisco, da Los

Angeles a Chicago tiene conferenze e riunioni con esponenti del mondo artistico, culturale, economico americano, nonché con la nutrita colonia italiana.

Poi un lungo periodo di pausa, durante il quale Alice si avvicina a D'Annunzio, cadendo, come sottolinea Rossi, in una sorta di deliquio romantico-letterario. Anche in questo caso, dopo il fuoco dell'amore, interviene un profondo rapporto di amicizia culturale che coinvolge anche il marito, Francesco, e il figlio Virgilio.

Due caratteristiche abbastanza particolari rendono il rapporto tra Alice e Benito interessante e, per certi versi, singolare.

In primo luogo, Alice de Fonseca fa parte di quel ristretto gruppo di donne intellettuali delle quali Mussolini si è circondato nella prima parte della sua vita; oltre a lei, la Balabanov e la Sarfatti. Diverse di carattere e di indole ma tutt'e tre indipendenti, emancipate, colte, ben differenti dall'immagine di maniera che spesso abbiamo della donna durante il fascismo, madre e angelo del focolare. In secondo luogo, la durata.

Amicizia o amore che fosse, il legame con il Duce suscita l'irritazione di Claretta Petacci, che ne è gelosa fino all'inverosimile. Mussolini, per potersi vedere con Alice, garantisce alla giovane amante di essere il padre dei figli della de Fonseca: non è vero, ma è l'unico modo per limitare i danni con Claret-

ta.

L'ultima fase dei rapporti con Mussolini si ammantava di mistero ed è concentrata nei mesi della Rsi. Il figlio, pilota ed esuberante, è uno dei collaboratori più stretti di Mussolini; il fatto che Alice abbia il doppio passaporto, italiano e britannico, autorizza molti a pensare che possa essere uno dei tanti tramite fra Mussolini e gli inglesi nel crepuscolo di Salò. Non vi sono prove; anzi, sembra che a questa ipotesi creda solo Mussolini che pensa di servirsi di Alice e di suo figlio per giocare le ultime carte (il diario e le lettere con Churchill) nella impossibile trattativa con Londra: questo, almeno, appare dal memoriale di Virgilio.

L'adesione pagata con la galera

Uno spazio non marginale è dedicato anche al marito della de Fonseca, alle sue attività politiche e finanziarie, fino alla sua nomina, nel novembre del 1943, a commissario straordinario del comune di Fabriano per conto della Rsi. Francesco Pallottelli pagò con alcuni mesi di galera la sua adesione al fascismo repubblicano.

Rossi pone bene in evidenza questo ultimo elemento che rappresenta il dato comune di una famiglia che si è voluta sempre "mettere in gioco" e che ha fondato la propria identità sulla passione nazionale e sulla fedeltà al fascismo, anche quando la situazione ormai disperata avrebbe consigliato il contrario.